

per le cagioni già dette disfatta d'ogni negoziato, intimaua da tutte le parti guerre, ed incendij.

Mentre la Republica andaua sollecitando il Rè di Francia, e preparando se stessa all'armi, volle anco anticipatamente deliberare per doue, ed in qual maniera douesse riuolgerle.

Consulte
Venete.

Con varietà
d'opinioni.

Fece venire qui à Venetia il Duca d'Urbino; San Polo mandò vn' Agente, e trà questi, e trà gli Ambasciatori di Francia, e di Francesco Sforza, se ne dibattè il consulto. Versò egli principalmente sopra due opinioni. Se douea trasferirsi il Rè di Francia personalmente in Italia, doue con tutto il potere della Corona, e con quello de' Principi confederati, hauesse potuto finire di occupare lo Stato di Milano, e'l Regno di Napoli; ouero, se fosse stato meglio, che, trattenendosi oltre i Monti, attaccasse colà neruosamente la Spagna. Tendeua ogn' vno di questi partiti, benchè differenti, ad vn' oggetto medesimo nella loro essenza. Sosteneuasi per vna parte, che la comparfa in Italia del Rè medesimo, potesse sospender', e rattenere indietro Carlo, per seco non ritrouarsi alla fronte. Ponderauasi per l'altra dalla Republica, che assalendo il Rè personalmente la Spagna, ne auuenisse quello appunto, che potea maggiormente conferire; la lontananza dalla Prouincia dell'vno, e dell'altro. Molto ventilaronsi negli appartati Congressi de' Ministri questi due discordi pareri, quando volendo il Senato farne per se stesso positua decisione, Luigi Mocenigo, vno de' più sperimentati Senatori del Governo, parlò per l'opinione, che il Rè assalisse la Spagna succosamente così.

Non sarà mai lodeuole presso alla gran prudenza di questo Senato, che, per impedire la venuta in Italia di Carlo Imperatore, ancor incerta, ed a' tanti contrarij accidenti soggetta, si determini per massima di vantaggio questa sera, che certamente il Rè Christianissimo vi si trasferisca. Troppo ripugna, che, per preservarsi da vn morbo dubbio, vn sicuro, ed vn peggiore se ne scelga, con isperanza, che gioui; Ma dirò di più, impedirne vno, perche amendue ci assaliscano. Chi mai potrà credere, che venendo in Italia il Rè di Francia, non venga ui anche subito dietro l'Imperatore, per vguagliarui con la Maestà la possanza; per seco affrontarsi con la parità, e per non cedere vilmente il Campo, e la grandezza, e la vittoria al Principe inimico? Termini contrarij questi, che figurare non potendosi trà due simili ambitioni, e souranità, ecco passeggiata l'Italia dall'vno, e dall'altro col ferro, e col fuoco; eccola ridotta sotto i loro piedi vna scena di horrendi spettacoli, & eccola alla loro prima comparsa sconuolta. Venendo essi à combattersi, & a cimentarsi poi, si riflettino, per gratia, i casi, rimanga a chi di loro si voglia vincitore. Se vince Carlo, grande per l'impero

Oratione di
Luigi Mocenigo in
Senato, perche il Rè
di Francia
attacchi la
Spagna.